

## I componimenti poetici per festeggiare la costruzione di nuovi organi di Giosuè Berbenni

### *Il tema*

Argomento particolarissimo nel campo organistico, poco trattato e tutto da scoprire, è quello dei componimenti poetici per festeggiare la costruzione di nuovi organi. Nell'epoca sette-ottocentesca, che si prolunga ai primi decenni del Novecento, vi era l'usanza di ricordare l'evento musicale dell'inaugurazione del nuovo organo attraverso la poesia e la musica, binomio perfetto.

L'emozione dei suoni del nuovo organo lasciava non solo dei segni indelebili sui cittadini, ma anche delle forti ed eleganti impressioni fissate nella memoria letteraria, la più adatta a ricordare l'evento. In tal caso le sensazioni si manifestavano attraverso componimenti lirici di varie forme, tipi e lunghezze, scritti da persone colte: preti, maestri di scuola, nobili, cultori di belle arti.

La costruzione dell'organo impegnava la intera comunità per parecchi anni (sia l'amministrazione civile che ecclesiastica): comportava notevoli attese, anche di autorizzazione prefettizia (ad esempio la *Regia Imperiale Delegazione per il Culto*), cosicché tutti i cittadini ne erano coinvolti, sia emotivamente sia finanziariamente, e la sua conclusione era aspettata da tutta la popolazione che poteva partecipare finanziando, udendo, valutando, chiacchierando e altro.

Agli organari, ne siamo sicuri, faceva oltremodo piacere essere celebrati da componimenti poetici, perché ciò li elevava sopra gli altri e li esaltava, dando loro un alone di mito artistico. Inoltre il loro orgoglio era spronato a continuare, a sentirsi importanti, veri "professori d'organi", e, molte volte, le poesie a loro dedicate li ripagavano dei notevoli sacrifici.

Nel *Carteggio* Serassi, ad esempio, sono ancora conservati ottanta componimenti, di cui settantasei poetici, dal 1783 al 1859, dedicati ai celebri costruttori, maestri organisti, nobili mecenati, parroci e promotori della costruzione. Sono stampati su fogli, talvolta impreziositi da contorni dorati o da disegni. Venivano distribuiti agli appassionati, alle autorità e ai giornali, a suggello della festa per esaltare il collettivo giubilo da perpetrarsi negli anni. Attualmente se ne trovano copie negli archivi parrocchiali e sui giornali dell'epoca.

### *I componimenti poetici*

Ma che cosa sono di preciso i componimenti poetici? Sono l'insieme di frasi e pensieri strutturati secondo le regole della poesia. Premettiamo che la poesia è l'arte di usare tanto il significato semantico delle parole quanto il suono ed il ritmo, per trasmettere il proprio messaggio alle frasi. Essa, quindi, riesce a dare emozioni e stati d'animo in maniera più evocativa e potente di quanto faccia la prosa. Poiché nella poesia la lingua ha la doppia funzione di vettore (sia di significato che di suono) e di contenuto (sia informativo che emotivo), la sintassi e l'ortografia possono subire variazioni (le cosiddette *licenze poetiche*), se queste sono utili ai fini della comunicazione complessiva. Nel nostro caso le licenze poetiche sono molte, perché l'autore vuole lasciar impresso l'evento musicale del nuovo organo: l'emozione della musica, l'onore tributato ai costruttori, nonché i complimenti al maestro organista, ai promotori e ai cittadini.

La scelta dei metri è quanto mai classica: sonetti, inni, lodi, odi, cantate, epigrammi, romanze, polimetri, anacreontiche, epigrafi, canzoni e altro. Non descriviamo le particolarità di ciascuno, ma sottolineiamo che sovrana regna la rima. Ecco ad esempio come si suddividono i componimenti serassiani:

<b>Tipologia</b>	Sonetto	Odi	Epigrafi	Canzoni	Altre forme poetiche	Anacreontiche
<b>Numero</b>	42	9	8	4	4	3
<b>Tipologia</b>	Cantata	Romanza	Epigramma	Inno	Polimetro	Altre forme in prosa
<b>Numero</b>	1	1	1	1	1	1

Vediamo che al primo posto, di gran lunga il più numeroso, è il sonetto. Perché? È la forma più libera e meno impegnativa rispetto alle altre. Seguono: l'ode (nn. 9) componimento che ha una struttura metrica varia; l'epigrafe (nn. 8), o iscrizione, esposta pubblicamente su materiale non deperibile (principalmente marmo o pietra); la canzone (nn. 4), formata da un numero variabile di strofe (di solito 4, 5 o 6); l'anacreontica (nn. 3), breve poesia d'argomento amoroso o bacchico. In generale questi metri hanno fattura dignitosa: in stile semplice, schietto e artigianale, scritti per lo più da persone che, pur non essendo poeti, si cimentano nell'agone della poesia. Queste liriche, alcune in dialetto, sono per lo più firmate con una sigla. La data, invece, è raramente annotata; in mancanza di ciò si può fare riferimento all'anno di stampa o d'intervento sull'organo, dedotto dai Cataloghi o da notizie archivistiche. Le rime sono scritte bene; un motivo sta anche nel fatto che erano destinate ai Serassi, nipoti del maggior filologo ed erudito del Settecento italiano: l'abate Pierantonio (1721-1791).

### *L'analisi*

Nei componimenti letterari si parla di musica, di filosofia, di teologia, di persone viventi, di paesi stranieri, di emozioni, di sentimenti, con sillogismi (cioè argomentazioni o ragionamenti) e allegorie (cioè allusioni o simbolismi). Il linguaggio da una parte è confidenziale - si rivolge all'interlocutore con il tu - dall'altra è accademico, ricco di figure retoriche, aneddoti mitologici.

Si usano parecchio l'allegoria e la metafora. L'*allegoria* è la figura retorica - cioè qualsiasi artificio nel discorso, volto a creare un particolare effetto - per cui un concetto astratto viene espresso attraverso un'immagine concreta. La *metafora* è più propriamente il processo per cui una parola si arricchisce di nuovi significati. Queste riguardano:

- l'organo;
- i costruttori;
- l'organista che inaugura lo strumento con uno o più concerti;
- le emozioni suscitate;
- le fantasie per lo più celestiali o guerriere;
- la comunità;
- il parroco, i fabbricieri, i mecenati e i promotori.

Nella fine Settecento il linguaggio è aulico e le rime contengono parecchie figure mitologiche, mentre a metà Ottocento linguaggio è meno accademico e più popolare.

### *Le linee di riferimento*

Tali rime hanno un riferimento triangolare che indica unità di intenti: al vertice Dio, per la cui gloria è l'organo; la linea di base è per gli organari costruttori dello strumento; quelle laterali sono per il maestro organista che inaugura lo strumento e per i cittadini e i promotori. Ne sono esempio i sei componimenti pubblicati in occasione della inaugurazione del magnifico organo Serassi (1838) della Basilica di S. Maria di Campagna di Piacenza: *Iscrizione, Canzone, Sonetto, Sonetto, Sibillione, Iscrizione latina*. Si sottolinea la motivazione che ha fatto intraprendere l'opera e la sua collocazione nonché la partecipazione della natura all'evento musicale, in una visione verticale: a lode di Dio per l'elevazione dei fedeli.

### *Gli artifici tra musica, natura e simboli*

Le poesie sono zeppe di artifici letterari, cioè di quegli espedienti trovati con arte che vengono effettuati per dare maggior incisività all'immaginario con figure simboliche per aggiungere un migliore effetto e per far apparire bella una cosa: l'organo, i suoni e la musica. Esse si basano sull'equilibrio tra ciò che viene scritto e ciò che viene lasciato alla fantasia del lettore, emozionato dall'ascolto. L'atmosfera è aperta e il discorso è punteggiato di ricordi, di raffigurazioni personificate e mitologiche.

Gli artifici, che variano con il tempo e con il contesto sociale, possono dare effetti differenti a seconda delle epoche, dei luoghi e delle tradizioni. Infatti mirano non alla descrizione tecnica dell'organo, ma agli effetti che esso dà. Servono a far vedere con occhi diversi l'operare degli organari, nonché a mirare, a stupire e, quindi, a riflettere sui magici effetti dei suoni. Loro finalità, pertanto, sono l'immaginario e la consapevolezza della identità storica della comunità. Pertanto chi scrive molte volte è completamente analfabeta di musica. Ma qui sta il bello: ciò che si dice è pura emozione.

#### *Testimonianza di un costume*

I componimenti poetici esprimono bene il costume del paese e danno quasi «il suono ed il profumo» di un ambiente genuino, perché molto legate al territorio; ad esempio ci sono sonetti in dialetto, che esprimono intensamente l'animo e il calore del paese: *Soneto co la coa* del 1859 per il restauro del Serassi a Venezia S. Maria del Carmelo (1822 op. 398) *fato da lori ch'a xe calcolao el pi belo de tuti ch'i ebia fabricao in tel 1822*.

Anche i giornali, indicando gli «elogi dai poeti» in «poesia in istile familiare», sottolineano come la rima canti la distinta perizia degli organari e la capacità dell'organista di far risaltare lo strumento in ogni sua bellezza:

«Nemmeno le muse sono rimaste silenziose su questo nuovo strumento: diversi poetici componimenti, [composti] in tale occasione, concorsero a celebrare la distinta perizia degli esecutori [Serassi], e la somma valentia dell'impareggiabile suonatore [Padre Davide]». *Giornale di Bergamo*. Martedì 16 Marzo 1852. Organo Serassi op. 606 a. 1851 per la parrocchiale di Almenno S. Bartolomeo (Bg).

Riportiamo, a titolo di esempio, il sonetto composto in occasione dell'inaugurazione dell'organo Serassi di Valli del Pasubio (Vicenza) del 1823, op. 492. Abbiamo scelto questo perché collega il suono del nuovo organo con il canto dell'usignolo, con il cristallino rumore dei ruscelli, con il timbro dei Ripieni callidiani, e, infine, omaggia l'opera serassiana che vince oscura i fasti di Callido.

Udite! O in mio sentir m'illudo? Fuore  
Di me odo il suon di modulo istrumento  
Più dolce assai che il delicato accento  
Dell'usignuol che tra le fronde plore.

Or flebilmente move, or forte, or lento  
Or si soave che rapisce il core;  
All'armonia ferma le penne o vento,  
Fermate, o Valli, il cristallino umore.

Ah! Se che degno l'orme di Calido  
Batte, vien che d'allor ei colga un serto  
E chiaro sia dal freddo al caldo lido,

O mio SERASSI, tu che vinci e oscuri  
I fasti suoi, d'Opra si bella al merto  
Andrai famoso per li dì venturi.

#### *Conclusioni*

Quando si parla di organi, raramente si pensa all'aspetto poetico-letterario. Eppure in passato l'evento della loro costruzione era così importante da suscitare emozioni particolarissime, espresse nei componimenti poetici. L'organo sapeva appassionare e comunicare, proiettato a cantare le gesta dei costruttori, la valentia degli organisti, la generosità della comunità, il merito dei

promotori. Ne esce un ambiente ricco di spirito, di energie, di protagonismo: uno spaccato del vissuto sociale. Ci sopraggiunge un sentimento di ammirazione! Queste rime da una parte esprimono la notevole soddisfazione dei committenti, dall'altra il sincero bene voluto agli organari, ormai di casa perché presenti nel territorio per alcuni anni (dalle trattative al termine dello strumento). Pertanto esse sono qualcosa di più di una semplice esemplificazione di costume, ma una finestra aperta verso un mondo che magnifica l'operato musicale nella sua totalità: dalla costruzione all'utilizzo dello strumento musicale. Con la rima si fissano sentimenti di stima di un'intera comunità, verso l'evento secolare per eccellenza: la costruzione dell'organo che doveva essere, ben inteso, più bello, anche se piccolo, di quello dei paesi vicini.